



Anteprima Festival della Mente 2014. Delphine Grinberg

Se io fossi... cambiare il punto di vista per scoprire il mondo

Intervista a Delphine Grinberg

Come si può insegnare scienze a un bambino di quattro anni?

I bambini sono esploratori instancabili e la vita quotidiana offre innumerevoli opportunità di sviluppare il loro appetito di scienza, senza la necessità di essere un esperto. La cucina di famiglia è già uno spazio di scoperta, si può proporre ad esempio al bambino di trasformarsi in un mostricciato specchiandosi in un cucchiaino lucido, o inventare un delizioso dolce senza zucchero. In piscina, invece, si può sfidare il bambino a tenere da solo a galla il papa dicendogli che ciò avviene grazie a quel genio di Archimede. Tutti questi esperimenti sono un primo approccio al metodo scientifico, e aiuteranno a capire la galleggiabilità e altri concetti teorici che saranno poi affrontati a scuola.

Quando cerchiamo di spiegare qualcosa a un bambino, spesso uniamo realtà e fantasia. Sarebbe preferibile usare un approccio scientifico o possiamo lasciare spazio anche alla fantasia?

L'immaginazione e l'osservazione scientifica della realtà sono due approcci ugualmente rilevanti. Con i bambini piccoli ho accuratamente separato il registro della fantasia da quello dell'osservazione della natura. Se in una storiella va bene raccontare che le formiche parlano in italiano e marciano su due zampe, in natura è però fondamentale fare osservare le sei zampe e la loro comunicazione attraverso le antenne. È importante che i bambini imparino a riconoscere i diversi aspetti, naturale e fantastico, senza considerare uno superiore all'altro.

Quali sono gli argomenti relativi alla scienza preferiti dai bambini?

Pagina 2 di 2

L'infanzia è l'età d'oro della curiosità, e tutto interessa ai giovani. Proprio come gli scienziati i bambini pongono in continuazione mille domande. Amano soprattutto le esperienze incredibili, le sfide della scienza, le costruzioni. Il bricolage o la cucina sono splendidi terreni d'avventura, e sono meravigliose occasioni di scoperte da condividere con la famiglia.

Il titolo del laboratorio che farà al Festival della Mente è “Se io fossi ... cambiare il punto di vista per scoprire il mondo”. Pensa che anche gli adulti possano cambiare il loro punto di vista e scoprire cose nuove? Se sì, come?

Assolutamente sì. A quattro anni i bambini pensano che il mondo animale sia come il mondo umano. Nel mio laboratorio, usando un gioco di ruolo, scoprono un'altra realtà, infatti chiedo loro: se fossero una mamma gatta, come trasporterebbero i loro cuccioli? Come farebbero a ritrovare la loro famiglia se fossero piccoli lupi persi nella foresta? E poi ancora, gli animali si arrangiano senza passeggino o cellulare... A ogni età mettersi al posto di un altro permette di avere diversi punti di vista. Un architetto che ha trascorso una giornata su una sedia a rotelle sarà particolarmente attento a progettare spazi senza barriere insormontabili per le persone con disabilità. Giocare ad esempio in famiglia a “Io sono te”, oltre a garantire grandi risate, potrebbe aiutare a sciogliere le tensioni. Sono convinta che se gli esseri umani praticassero regolarmente questa potente ginnastica del pensiero, cioè spostare il loro punto di vista, ci sarebbero meno guerre.

Delphine Grinberg è autrice per bambini con un'esperienza ventennale di creatrice di mostre ed esposizioni nei musei scientifici. Fa parte dello staff della Cité des enfants a Parigi dove allestisce mostre per bambini. Attualmente lavora al Palais de la Découverte dove prepara nuove esperienze in collaborazione con i ricercatori. Tra i suoi libri: L'orso (Editoriale Scienza, 2014).

E. Marchini